"L'importanza strategica della filiera per la messa a punto di baby food ad alto valore nutrizionale, nutraceutico e a basso impatto ambientale"

Dott.Agr. Alice Pollicardo Studio di Agronomia BioProject

26 gennaio 2017 – Az.Agr. PoggioAlloro

Il progetto bio baby food del PIF Peter baby bio

- Nell'ambito del bando PIF 2015 del PSR 2014-2020 della Regione Toscana è stato approvato il PIF Peter baby bio – nutriamo il futuro che prevede anche la messa in opera del progetto pilota Bio baby food (sotto misura 16.2) per l'ideazione e validazione di una gamma completa di alimenti destinati allo svezzamento dei lattanti.
- Il PIF in questione è stato progettato a partire dalle seguenti principali osservazioni:
- a) non esistono sul mercato locale/nazionale baby food agricoli bio o convenzionali legati a doppi mandata al territorio di produzione

Il progetto bio baby food del PIF Peter baby bio

- Un recente studio condotto da Nielsen su un campione di 30.000 individui in oltre 60 Paesi, tra cui l'Italia, Global Survey "Oh baby! Trends in the baby food and diaper markets around the world" mette in evidenza alcuni dati rilevanti:
- a) decrescita del consumo medio di baby food nella prima infanzia (-5,7%)
- b) scarsa fedeltà alla marca (78% degli intervistati)
- c) il 24% dei genitori italiani acquista baby food indipendentemente dal prezzo, ma solo in bassi portato salutistico/biologico

ldee, storie e per la mamo che deve af la separazi dal propri bambine

Già dal 2001 la WHO (Word Helth Organization) consiglia l'assunzione esclusiva di latte (materno/formula) fino al sesto mese di vita del lattante

e la somministrazione di alimenti diversi dal latte solo dopo il raggiungimento di tale età

svezzo

da solo!

Dialoghi sullo svezzamento

BONOMU * EDITORE



Il progetto bio baby food del PIF Peter baby bio

 Il tasso di occupa pari al 54% nelle l nazionale.

Ciò comporta che









Gli obbiettivi che la filiera si pone

Nell'ambito della sottomisura 16.2 dovranno, quindi, essere centrati i seguenti obbiettivi:

- Ideazione e validazione di baby food ad alto portato nutrizionale, nutraceutico ed ambientale (bio e km zero) a partire dalla caratterizzazione delle materie prime bio impiegate, dalla messa a punto di una "ricetta" idonea a soddisfare i fabbisogni generali e specifici della fase a cui la singola referenza si propone, validazione del processo tecnologico di ottenimento delle stesse;
- Le referenze Peter baby bio vogliono essere il baby food "confezionato" piu' simile, anche in termini di habitus, a quelli che le famiglie potrebbero preparare a casa, ma con il maggior valore di derivare da processi standard validati in ogni loro punto critico e da una filiera certificata.



Gli obbiettivi che la filiera si pone

Identificazior partecipato . allevamento contenuto r prime bio im

e un approccio oduzione ed nassimizzare il delle materie rienicità.

Relativamen e sottolinea garantiscond

bene anticipare oio di per sé ezza in termini

di assenza di residui e di contaminanti, ma da sole non possono, all'interno di un sistema, garantire il livello zero di fale contaminazione.





- Aver individuato soli operatori bio certificati ed aderenti allo schema da anni, infatti, consente di poter avere come interlocutori persone qualificate e formate sulle tecniche agronomiche e sui sistemi di allevamento bio.
- Tale aspetto si configura come la base di partenza ottimale e necessaria sulla quale poter fondare il lavoro legato al trasferimento delle tecniche colturali maggiormente idonee a massimizzare gli obbiettivi di qualità ed igiene individuate.



La filiera Peter baby bio, inoltre, ha lo scopo di creare tutte le sinergie possibili a livello di comprensorio per arrivare ad avere in ambito provinciale le infrastrutture necessarie a massimizzare l'igiene dei prodotti destinati ai baby food

Un primo passo in questo senso è stato il coinvolgimento ab initium del Mattatoio di Colle Val d'Elsa gestito dalla Coop dei macellai senesi.

Il coinvolgimento massivo degli agricoltori del territorio ha lo scopo di valorizzare al massimo le filiere eccellenti in esso presenti (cereali, vino, olio evo), ma anche di collocare opportunamente prodotti ad alto valore nutrizionale e nutraceutico normalmente poco valorizzati dal mercato come la carne bio di agnello di razze da latte ed il quarto anteriore del bovino.

Inoltre, lavorare con soli agricoltori toscani ha il senso di legare a doppia mandata i baby food ideati al territorio che ha prodotto i singoli ingredienti necessari a formularli (omogeneizzato tipo zuppa toscana, farina pronta di farro, omogeneizzato di uve San Giovese e mela, omogeneizzato di carne Chianina e agnello)



L'importanza strategica

Il "chilometro zero", evidentemente, quafforza il portato ambientale della filie come una importante leva di marketir dal punto di vista logistico dovrebbe



- Maggiore freschezza delle materie prime da sempre a trasformazione
- Maggiore possibilità di eseguire controlli in situ, ex ante
- Maggiore possibilità di favorire la disseminazione e l'applicazione delle tecniche ottimizzate di coltivazione ed allevamento.



Agire su un "sistema micro", dai confini definiti, dovrebbe consentire di centrare l'obbiettivo progettuale primo del PIF Peter baby bio, ossia:

produrre materie prime agricole bio ad alto valore nutrizionale e nutraceutico e connotate da un ottimo profilo in termini di sicurezza igienica.

Tutto ciò allo scopo di nutrire i nostri figli con alimenti pronti sani e buoni!



NUTRIAMO IL FUTURO!

GRAZI PER L'ATTENZIONE!